

Nuovo codice appalti: per dare alle pmi le occasioni che si meritano

Pubblicato: Mercoledì 9 Marzo 2016



«Un milione di appalti assegnati ogni anno valgono **circa il 15% del Pil ma solo il 30%** è realizzato dalle piccole e medie imprese. In pratica uno su tre. Il dato che più fa riflettere, però, è legato ai tempi di realizzazione delle opere pubbliche nel nostro Paese: dalla progettazione alla consegna possono passare fino a 14 anni. Purtroppo un tempo inaccettabile che, spesso, non coincide nemmeno con la chiusura del cantiere ma lascia, sul territorio, mostri di cemento e silenzio».

A dirlo è **Davide Galli**, presidente di **Confartigianato Imprese Varese**, all'indomani dell'approvazione del Consiglio dei ministri del nuovo Codice Appalti (che ora dovrà incassare i pareri del Consiglio di Stato, delle Regioni e delle Commissioni Parlamentari competenti) che, si augura Confartigianato, possa risollevare il comparto delle Costruzioni da un crollo verticale che lo interessa da poco dopo la **grande crisi economica del 2008**.

Secondo dati Istat 2015, nell'eurozona anche lo scorso anno il settore ha chiuso in negativo (-1%) e in Italia il calo della produzione ha raggiunto quota 1,9%. Cattive notizie anche dall'Ufficio studi di Confartigianato: **negli ultimi tre anni il mix del calo della domanda**, dello spread sui tassi di interesse e del boom della tassazione immobiliare ha colpito il settore delle costruzioni in Italia molto più che nelle altre economie europee.

«Il **nuovo Codice degli Appalti potrebbe cambiare le cose** colpendo da subito il male delle “opere

incompiute e della corruzione” – incalza il numero uno di Confartigianato Varese – mettendo mano al “sistema del massimo ribasso” e agendo sull’impossibilità, fino ad oggi, di premiare nelle gare pubbliche le imprese che usano manodopera locale. Poi c’è il sostegno agli appalti a “km zero”, legati al territorio dove sono aperti i cantieri”».

Tre sono dunque i concetti che dovranno essere adottati dal codice: semplificazione, innovazione e trasparenza. Quella che dovrà essere la “rivoluzione copernicana” del nuovo codice appalti aprirà nuove strade per le piccole imprese, lavorando di più sulla fiducia da dare alle aziende di minori dimensioni e sulle competenze – altra parola chiave del nuovo testo – della Pubblica Amministrazione. «Ricordiamoci, poi, che la qualificazione è il futuro per il nostro Paese – conclude Galli – ma in Italia mancano ancora gli strumenti più corretti a livello normativo e fiscale. Sotto questo punto di vista dovremmo copiare dall’Inghilterra o dagli Stati Uniti, dove alle aziende che qualificano zone e quartieri particolari vengono riconosciuti sgravi fiscali».

Secondo Confartigianato, i punti sui quali si dovrebbe concentrare il nuovo codice sono: l’obbligo, da parte della stazione appaltante, del **pagamento diretto dei subappaltatori** alle microimprese e in caso di inadempimento da parte dell’appaltatore o su richiesta del subappaltatore; la **suddivisione in lotti di lavorazione o prestazionali** per garantire alle micro e piccole imprese l’effettiva possibilità di partecipare agli appalti; la restituzione alle imprese della **libertà di scelta del contratto** da applicare; **misure premiali** per i concessionari che coinvolgano le piccole imprese negli appalti; l’applicazione **dell’istituto dell’avvalimento** (cioè nella possibilità, riconosciuta all’operatore economico, di soddisfare la richiesta relativa al possesso dei requisiti necessari per partecipare ad una procedura di gara, facendo affidamento sulle capacità di altri soggetti e ciò indipendentemente dai legami sussistenti con questi ultimi); la possibilità di ricorso generalizzato al criterio **dell’offerta economicamente più vantaggiosa**; **l’esclusione** del ricorso al solo criterio del **massimo ribasso** per le gare ad alta intensità di manodopera; la **riduzione degli oneri documentali** a carico delle imprese in un’ottica di semplificazione.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it